

Pregghiera straordinaria per il Sabato Santo  
l'evento sarà trasmesso in tutto il mondo

# Per la Sindone un'Ostensione su social e tv

## IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

**U**na preghiera davanti alla Sindone nel Sabato Santo, una nuova Ostensione televisiva e social dopo quella di un anno fa, allo scoppio della pandemia, come segno di speranza in un tempo che resta difficile e bisognoso di conforto spirituale, è stata annunciata ieri dall'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, custode pontificio della reliquia. L'evento si terrà sabato 3 aprile, alle ore 17, dalla Cattedrale in onda su TV2000, e dalle 16,30 sui social, con riflessioni e testimonianze di preparazione alla contemplazione nel silenzio «accompagnato» da un sottofondo musicale.

«In questi tempi tormentati abbiamo bisogno di alimentare e comunicare la nostra speranza. E per noi credenti – ha detto monsignor Nosiglia – il modo più efficace di accrescere la speranza del mondo intero è la preghiera comune, il mettersi in ginocchio di fronte al Signore. Per questo celebriamo, anche nel prossimo Sabato Santo, giorno del silenzio davanti al sepolcro del Signore ma anche dell'attesa della sua risurrezione, una speciale liturgia di fronte alla Sindone che ci ricorda questo evento, centro vivo della nostra fede e della nostra speranza».

La liturgia in diretta su TV2000 raggiungerà, tramite i satelliti, il mondo intero, grazie alla collaborazione della Segreteria per la Comunicazione

ne della Santa Sede e del Centro televisivo vaticano. «La preghiera di fronte alla Sindone in questo 2021 – ha spiegato l'arcivescovo – non è una semplice ripetizione di quella celebrata nel 2020. Lo scorso anno ci trovavamo in una situazione di emergenza completamente sconosciuta, oggi siamo più consapevoli delle difficoltà da affrontare e degli impegni che possiamo prendere. Soprattutto, abbiamo capito che la prima nostra forza si trova nel continuare con coraggio la vita e aiutare quanti si trovano in difficoltà e necessità. E per noi, Chiesa di Torino con le altre diocesi del Piemonte, continuare significa mantenere gli impegni presi. Attendevamo a fine 2020 i giovani di tutta Europa radunati dalla Comunità di Taizé. Questo impegno è stato spostato ai giorni dopo il Natale 2021. L'ostensione straordinaria della Sindone era la proposta della Chiesa torinese a tutti i giovani. E speriamo vivamente di poterla celebrare. Perché il cammino avviato con la Comunità di Taizé si è rivelata l'occasione di approfondire non solo la nostra capacità di accoglienza ma, prima di tutto, il senso del nostro essere fratelli. Fratelli tutti, figli di un unico Padre, al di là delle distinzioni di nazionalità, lingua e religione». In Duomo saranno presenti i giovani coinvolti nel cammino di preparazione: proporranno testimonianze sul dolore e la speranza che hanno caratterizzato questo ultimo anno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CESARE NOSIGLIA  
ARCIVESCOVO  
DI TORINO



In questi tempi tormentati abbiamo bisogno di alimentare e comunicare la nostra speranza

La prima nostra forza sta nel continuare con coraggio la vita e aiutare chi si trova in situazioni difficili

# Il 3 aprile in preghiera di fronte alla Sindone

MARCO BONATTI  
Torino

Una preghiera, per tener viva la speranza. L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha annunciato che nel pomeriggio del prossimo Sabato Santo, 3 aprile, si terrà un momento di contemplazione di fronte alla Sindone. L'azione liturgica sarà trasmessa con una "doppia diretta", in televisione e sui social media. In tv la preghiera andrà in onda dalle 17 alle 18 su TV2000; il segnale verrà rilanciato, grazie alla collaborazione della Segreteria per la Comunicazione e il Centro televisivo vaticano, in tutto il mondo. Sui social si comincerà alle 16.30, per offrire anche uno spazio di dialogo; la diretta Internet si potrà seguire su vari siti, da quello ufficiale della Sindone ([www.sindone.org](http://www.sindone.org)) a quelli della Pastorale giovanile ([www.upg torino.it](http://www.upg torino.it)) e su numerosi altri siti che saranno collegati. Nei prossimi giorni si conoscerà l'elenco completo.

Nell'annuncio dato ieri con una diretta Youtube il Custode della Sindone ha ricordato che la preghiera dal Duomo di Torino venne celebrata già l'11 aprile 2020, nel pieno della prima ondata pandemica. Ma questa del 2021 «non è una semplice ripetizione. Lo scorso anno ci trovavamo in una situa-

zione di emergenza completamente sconosciuta; oggi siamo più consapevoli delle difficoltà da affrontare e degli impegni che possiamo prendere. Soprattutto, abbiamo capito che la prima nostra forza si trova nel continuare con coraggio la vita e aiutare quanti si trovano in difficoltà e necessità». Non ci sarà la gente in Cattedrale, ma solo alcuni gruppi dei giovani che, dall'inizio del 2020, lavorano a preparare l'incontro europeo dei giovani di Taizé. Avrebbe dovuto

svolgersi a Torino tra Natale e Capodanno, è stato rinviato al 2021 (e si spera di poterlo celebrare a fine anno). Il cammino di preparazione a Torino è proseguito comunque: ci sono stati incontri con i freres di Taizé per presentare l'iniziativa, si sono studiati piani per l'accoglienza. «Il cammino avviato con la Comunità di Taizé – ha detto Nosiglia – si è rivelata l'occasione di approfondire non solo la nostra capacità di accoglienza ma, prima di tutto, il sen-

so del nostro essere "fratelli". Fratelli tutti, figli di un unico Padre, al di là delle distinzioni di nazionalità, lingua e religione». In Duomo il Custode ha invitato anche i rappresentanti delle istituzioni e delle assemblee elettive di Torino e Piemonte, proprio perché l'ostensione della Sindone, anche in questa forma straordinaria, è un "evento di popolo", che coinvolge la gente dell'intero territorio piemontese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della diretta televisiva dell'anno scorso

Giovedì 4 marzo 2021  
Avenire

BIOETICA E SALUTE

15

## IL GESTO

Nella Cattedrale di Torino, nel Sabato Santo un momento di contemplazione. Come l'anno scorso in tv e sui social Nosiglia: non una semplice ripetizione. Oggi conosciamo meglio le difficoltà e gli impegni che possiamo prendere

### «In rete» dalle 16.30 testimonianze e interventi

Come sottolinea il portale dell'arcidiocesi di Torino, l'appuntamento è per le 17 di sabato 3 aprile dalla Cattedrale. La liturgia sarà trasmessa in diretta su Tv2000 e il segnale raggiungerà tramite i satelliti il mondo intero, grazie alla collaborazione della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede e del Centro televisivo vaticano. Alla tv si accompagnerà la presenza sui social per raggiungere un pubblico il più vasto possibile. La diretta sui social inizierà alle 16.30, con interventi e testimonianze che preparano alla contemplazione della Sindone.

### Si tratta del lenzuolo che avrebbe avvolto Gesù nel Sepolcro

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x 1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocifissione. L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di la-

cune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532. Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato alla Passione di Gesù.

**LA CELEBRAZIONE** Nosiglia: «Non dobbiamo perdere la speranza»

# Messa del Sabato Santo in tv Preghiera davanti alla Sindone

■ L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, celebrerà la Messa del Sabato Santo davanti alla Sindone. «In questi tempi tormentati abbiamo bisogno di alimentare e comunicare la nostra speranza. E per noi credenti il modo più efficace di accrescere la speranza è la preghiera comune», ha detto Nosiglia, che del telo è anche il custode pontificio, annunciando la celebrazione nella cattedrale di Torino, sabato 3 aprile alle 17, in diretta su TV2000 e sui social.

Nosiglia precisa che «la preghiera di fronte alla Sindone in questo 2021 non è una semplice ripetizione di quella del 2020. Lo scorso anno ci trovavamo in una situazione di emergenza completamente sconosciuta. Oggi siamo più



consapevoli delle difficoltà da affrontare e degli impegni che possiamo prendere. Soprattutto, abbiamo capito che la prima nostra forza si trova nel continuare con coraggio la vita e aiutare quanti si trovano in difficoltà». L'arcivescovo sottolinea che «per noi, Chiesa di Torino con le altre diocesi del Piemonte, continuare

significa mantenere gli impegni presi. Attendevamo a fine 2020 i giovani di tutta Europa radunati dalla Comunità di Taizé, impegno spostato ai giorni dopo il Natale 2021. L'ostensione straordinaria era la proposta della Chiesa torinese a tutti i giovani e speriamo di poterla celebrare». Alla preghiera in Duomo del Sabato Santo parteciperanno i giovani torinesi coinvolti nel cammino di preparazione a questo appuntamento e i rappresentanti delle istituzioni di Torino e del Piemonte. «Il Telo - conclude Nosiglia - è una realtà che parla a tutti, al di là delle differenti convinzioni di cultura e delle diversità di fede, testimonia dolore e morte ma anche risurrezione e vita eterna che apre alla fratellanza di ogni persona».

Il 3 aprile in Duomo

# Nosiglia celebrerà la messa del Sabato santo davanti alla Sindone in diretta televisiva

di **Diego Longhin**

L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, celebrerà la Messa del Sabato Santo in diretta televisiva e davanti alla Sindone. «In questi tempi tormentati abbiamo bisogno di alimentare e comunicare la nostra speranza. E per noi credenti il modo più efficace di accrescere la speranza è la preghiera comune», ha detto Nosiglia, che del telo che riporta l'immagine di Cristo deposto è anche il custode pontificio, annunciando la celebrazione nella cattedrale di Torino, sabato 3 aprile alle 17, in diretta su TV2000 e sui social.

Monsignor Nosiglia ha poi aggiunto che «la preghiera di fronte alla Sindone in questo 2021 non è una semplice ripetizione di quella celebrata nel 2020. Lo scorso anno - osserva - ci trovavamo in una situazione di emergen-



▲ **Arcivescovo** Cesare Nosiglia davanti alla teca che custodisce la Sindone

za completamente sconosciuta; oggi siamo più consapevoli delle difficoltà da affrontare e degli impegni che possiamo prendere. Soprattutto, abbiamo capito che la prima nostra forza si trova nel continuare con coraggio la vita e aiutare quanti si trovano in difficoltà e necessità».

L'arcivescovo ha anche sottolineato che «per noi, Chiesa di Torino con le altre diocesi del Piemonte, continuare significa mantenere gli impegni presi. Attendevamo alla fine 2020 - ricorda - i giovani di tutta Europa radunati dalla Comunità di Taizé, un impegno che è stato spostato a cau-

sa della pandemia ai giorni dopo il Natale 2021. L'ostensione straordinaria della Sindone che era stata pensata per quell'occasione - ha proseguito - era la proposta della Chiesa torinese a tutti i giovani e speriamo vivamente di poterla celebrare a fine anno».

Alla preghiera nel duomo di San Giovanni del Sabato Santo parteciperanno dunque i giovani torinesi coinvolti nel cammino di preparazione a questo appuntamento e i rappresentanti delle istituzioni di Torino e del Piemonte. «Il telo - conclude Nosiglia - è una realtà che parla a tutti, al di là delle differenti convinzioni di cultura e al di là delle diversità di fede. È una testimonianza di dolore e morte ma anche, e con quanta maggiore forza, di risurrezione e di vita eterna che apre alla carità, alla fratellanza di ogni persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ex Embraco, il vescovo chiama Giorgetti per far ripartire il piano

Un contatto con il ministro allo Sviluppo economico dopo che il salvataggio dell'azienda di Riva di Chieri si era arenato durante la crisi di governo

di **Diego Longhin**

Una telefonata, un contatto, tra l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, e il ministro allo Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, numero due della Lega, per discutere della questione ex Embraco. Non è chiaro se sia stato il ministro, in un giro d'orizzonte, a chiamare Nosiglia, che da tempo segue la questione, per capire meglio il quadro. O se sia stato l'arcivescovo, la scorsa settimana, ad alzare la cornetta e a contattare il nuovo ministro per sollecitare che il dossier - che coinvolge anche la Acc di Belluno, in Veneto - venga riaperto al più presto. Poco trapela da via Arcivescovado. Solo che ci sono stati alcuni contatti con il ministero. Probabile che l'arcivescovo sia andato in pressing in un gioco di squadra con i sindacati e i rappresentanti istituzionali locali, dalla sindaca di Torino, Chiara Appendino, al presidente della Regione, Alberto Cirio, passando per i diversi assessori che hanno seguito la vicenda in questi mesi. Cirio ha anche incontrato le banche che dovrebbero sostenere l'operazione.

La crisi sembrava ad una svolta: con la nascita del polo dei compressori di frigoriferi tra la Acc di Belluno e la ex Embraco di Riva di Chieri, passata attraverso il progetto che si è trasformato in un fallimento della Ventures, si sarebbe arrivati alla nascita della Italcomp e salvati 700 posti di lavoro, di cui 400 a Torino. «Manca solo il "go" di Giorgetti», dice Maurizio Castro, commissario straordinario della Acc-Wanbao di Belluno.

Manca il "go" perché prima la crisi di governo poi il passaggio tra l'esecutivo Conte e quello Draghi ha

messo tutto nel congelatore. E in assenza di un governo certo le banche, che devono finanziare l'iniziativa, si guardano bene dall'andare avanti. Aspettano le garanzie per poter mettere sul piatto i fondi necessari: 15 milioni. Quattrini che servono a bypassare il freno dell'Ue che si è messa di traverso rispetto all'ipotesi che i soldi dovessero arrivare da Roma, dal governo, al pari di aiuti di Stato di cui Bruxelles non vuole nemmeno sentire parlare. Castro è di Belluno, è uno dei "registri" dell'operazione per salvare la Acc che non può funzionare senza Riva di Chieri.

Pure Nosiglia cerca il "go" di Giorgetti. E non si cerca solo il ministro, ma anche Gilberto Pichetto Fratin, il senatore di Forza Italia diventato viceministro al Mise. E poi c'è la collega Alessandra Todde, anche lei viceministra, pentastellata però, che si considera una delle madri della nuova iniziativa. «Speriamo che al più presto - dice Ugo Bolognesi Fiom - il tavolo al ministero venga convocato e soprattutto che si rimetta in moto il meccanismo». Anche perché le procedure di licenziamento a Riva di Chieri non si sono fermate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina 6

Giovedì, 4 marzo 2021 la Repubblica

REPUBBLICA P6

L'analisi di Unioncamere Piemonte

# Un quarto trimestre di speranza per le imprese

di **Massimiliano Sciuolo**

Un quarto trimestre di speranza, in coda all'anno difficile del Covid. Per dare una prospettiva all'economia piemontese, ma anche per dimostrare che il tessuto produttivo sa come si fa, a rialzarsi. Ci vogliono però alcune condizioni: esterne, ma anche interne.

Quelle interne fanno rima con gli investimenti. Perché se da un lato appare evidente che da ottobre a dicembre tutti i parametri economici sono migliorati (produzione stabile, ordinativi e fatturato in campo lievemente positivo, mentre gli ordini esteri decollano a +17,3%), lo studio di Unioncamere Piemonte dimo-

stra anche come le aziende che non hanno fatto investimenti hanno visto la propria produzione crollare del 9,8% nel corso del 2020, mentre quelle che hanno impiegato almeno il 10% del fatturato in innovazione hanno avuto una variazione positiva, anche se di pochi decimi di punto (+0,2%).

L'altra cifra che però segnala un problema, è quella che vede nel 29% la quota delle imprese che nel 2020 hanno voluto - o potuto - investire. Quasi altrettante (il 30%) non lo ha fatto a causa della pandemia, mentre il restante 41% non avrebbe comunque investito. Un comportamento che colpisce soprattutto le piccole realtà, mentre le grandi aziende si sono mosse nel 94,1% dei casi. "E"

## I numeri

8.329

Le imprese perse in Piemonte in 10 anni

0%

Produzione rispetto al IV trimestre 2019

+0,4%

Ordinativi interni e fatturato totale

+17,3%

Ordinativi esteri

-16,2%

Il tessile rispetto al quarto trimestre 2019

+3,9%

I mezzi di trasporto rispetto al quarto trimestre 2019

+2,7%

La provincia piemontese migliore: Novara L'EGO - HUB

per questo che il capofiliera deve farsi carico di trainare anche le piccole imprese che si muovono in scia: ci si gioca adesso la partita del futuro", dice Teresio Testa, direttore regionale Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria di Intesa Sanpaolo. E Fabrizio Simonini, regional manager di Unicredit per il Nord Ovest, aggiunge: "Le dimensioni aziendali saranno un fattore strategico per il futuro, dunque bisognerà ragionare sulle aggregazioni, ma anche sul fronte dell'innovazione".

E se una chiusura d'anno migliore rispetto a Lombardia e Veneto (grazie soprattutto all'aerospazio e all'elettronica) non basta a salvare l'intero 2020 (la produzione complessiva cala del

5,9%, mentre spariscono 784 imprese, che portano il totale su dieci anni a 8.329), l'attualità si chiama vaccino. La condizione esterna prioritaria. "E' l'unica strada che ci permetterà di tornare a produrre a livelli pre-Covid - dice Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte - rilanciando i consumi e stabilizzando l'occupazione". E Fabio Ravanello, presidente della Camera di Commercio di Biella, Vercelli, Novara e Vco rilancia: "Siamo pronti a pagarceli da soli e mettiamo le aziende a disposizione. Ma sulle dosi l'Unione Europea non avrebbe dovuto trattare cercando di risparmiare al centesimo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella regione almeno fino a metà mese

## “Arancione rafforzato”, la nuova nuance

Non rosso, ma arancione rafforzato. È questo il colore che dovrà “indossare” il Piemonte almeno fino a metà marzo. I numeri del pre report del ministero sono arrivati nella notte e dovranno essere validati domani dal ministero e dal Comitato tecnico scientifico, ma la Regione ha già “scurito” la nuance del colore, ovvero inasprito le restrizioni dove i dati epidemiologici impongono particolari cautele. L'ha fatto con le 22 zone rosse, in altrettanti comuni di Torinese, Cuneese e Verbano, di cui 14 scattate ieri con chiusura di tutte le attività commerciali non essenziali, delle scuole di ogni ordine e grado e divieto di uscire di case, se non per lavoro, emergenza o ragioni di salute.

«I valori sia sulle terapie intensive che ordinarie sono ancora sotto soglia, pur registrando un



▲ In “zona rossa”  
Cavour, ultimo comune del  
Torinese, in lockdown

incremento e, nonostante non si siano ancora accese le spie dell'allarme, abbiamo una situazione che ci dice che quotidianamente le cose stanno peggiorando» dice il presidente del Piemonte Alberto Cirio, pronto «a intervenire chirurgicamente laddove necessario con nuove misure nei prossimi giorni». E a farlo in tempi rapidi: «Ormai almeno metà dei casi in Piemonte - ricorda - sono di variante inglese che corre di più e più veloce e impone di anticipare di più le misure che avresti adottato con un'altra tempistica parlando di Covid 'tradizionale'. Per questo - conclude Cirio - ho chiesto un monitoraggio quotidiano e ogni due giorni facciamo il punto, pronti a intervenire con ordinanze o misure di carattere regionale».

In vista, per il momento, non

ci sono nuove zone rosse, ma gli interventi mirati sulla scuola, con la chiusura di tutti i cicli nelle aree ad alto rischio, imporranno provvedimenti a corollario, per non vanificare gli sforzi.

La Regione potrebbe quindi, ad esempio, chiedere ai sindaci, là dove si chiudano le scuole, senza imporre nuove zone rosse, di emettere ulteriori ordinanze anti-assembramento. Ad esempio per impedire i capannelli nelle piazze, o di fronte ai centri commerciali, oppure per chiudere i parchi e interdire l'ingresso ai parco giochi.

L'obiettivo, è evitare che i bambini tenuti fuori dalla scuola per evitare i contagi, finiscano per essere tutti insieme al parco, vanificando il sacrificio della didattica a distanza.

— mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**S**tudenti a casa per due settimane dalla seconda media fino alle superiori in tutto il Piemonte. Per loro da lunedì 8 marzo torna la didattica a distanza al 100%. Ma le scuole dell'infanzia e le elementari rimangono in bilico fino a domani, in attesa che vengano esaminati tutti i dati sull'evoluzione del contagio. Comune per Comune, Distretto per Distretto. Dopo un pomeriggio di riunioni fiume con gli epidemiologi dell'Unità di crisi, i rappresentanti degli enti locali e del mondo scolastico, il presidente della Regione Alberto Cirio ha ufficializzato la chiusura delle scuole soltanto dalla seconda media in su. «Venerdì 5 marzo, alla luce dei dati degli oltre 30 distretti sanitari del Piemonte, si procederà con misure più restrittive», ha però precisato. Si sa già che la Dad sarà quindi estesa «anche per gli ordini e gradi scolastici inferiori nelle aree dove l'incidenza dei contagi supera la soglia di allerta». Osservate speciali, le zone del Torinese, Cuneese, Vercellese e Verbano Cusio Ossola. Non solo secondo il parametro dei 250 casi ogni 100 mila abitanti, ma anche per la presenza certificata di casi da variante e incremento improvviso di contagi nell'ultima settimana, come prevede il nuovo Dpcm. Non è quindi escluso che a Torino da lunedì possano chiudere le scuole di ogni ordine e grado, asili ed elementari compresi. «Laddove esista anche uno solo di questi criteri si deve intervenire con un'ordinanza di chiusura — aveva già preannunciato Cirio in mattinata —. Si deve chiudere perché c'è pericolo». Un'eventualità

Da lunedì e per due settimane. Esplode la protesta degli studenti che annunciano manifestazioni in piazza e delle famiglie tornate nel panico

# Medie e Superiori lezioni solo in Dad

## Domani la decisione su Materne e Primarie, i dati suggeriscono di chiuderle

che per la provincia di Torino è data da molti quasi per certa. Gli epidemiologi dell'Unità di crisi hanno segnalato un'allerta «dove la media dell'ultima settimana è almeno doppia rispetto alle tre precedenti. Il contagio in questa terza fase pandemica ha colpito maggiormente la parte occi-

dentale del Piemonte, mentre dati migliori si registrano nella parte orientale». Per il momento si salverebbero quindi le scuole del primo ciclo delle province di Biella, Asti, Alessandria e Novara. Le altre dovranno attendere domani per attivare un'eventuale Dad anche per elementari e prima

media. «Pur nella necessità di tutelare la salute, cercheremo di salvaguardare il più possibile la didattica in presenza nella fascia dagli 0 ai 6 anni, per gli studenti disabili e i laboratori — ha assicurato Cirio —. Sappiamo quanto sia difficile per le famiglie e lo sforzo che devono affrontare tutti i genitori. Abbiamo ricevuto garanzie dal Governo sull'attivazione immediata dei congedi parentali e dei bonus baby sitter».

Ma le proteste sono già partite. Nel giro di un'ora il post di Cirio ha avuto oltre 2300 commenti. Molti temono che

la chiusura non si limiterà a 15 giorni. Il movimento studentesco «Rinascimento» ha annunciato che scenderà in piazza a Torino già lunedì. «Vogliamo essere i primi a farlo — spiega Dario Mucilli, studente allo Iuvarra di Venaria —. Abbiamo tutte le

# 15

Giorni

È il periodo di tempo in cui la didattica a distanza sostituirà completamente le lezioni in presenza. Le famiglie temono che si andrà oltre le due settimane

intenzioni di opporci e siamo già sul piede di guerra». Il comitato Priorità alla Scuola ha scritto una lettera a Cirio ancora prima che la decisione diventasse ufficiale. «Se le scuole chiudono devono chiudere anche le attività produttive considerate non essenziali», hanno sostenuto genitori e insegnanti del movimento che si riunirà oggi in assemblea per decidere come rispondere alle chiusure.

«Sono totalmente contraria», ha dichiarato Elena Piastra, sindaca Pd di Settimo Torinese. «Fosse per me mi opporrei, aspettiamo fino a venerdì per vedere cosa succederà». Chiudere tutto sarebbe «una misura inaccettabile e incomprensibile» anche per Marco Grimaldi, capogruppo di Luv in Consiglio regionale. «A meno che non avvenga in un contesto di lockdown generalizzato che includa anche tutte le attività produttive, — aggiunge —. Come è successo in altre fasi di questo anno di pandemia e in altri Paesi europei». —

LA PROPOSTA DI FEDERVITA PIEMONTE

## «Diagnosi prenatale, affiancare le coppie per prevenire aborti»

DANILO POGGIO

Dopo il via libera del Consiglio regionale del Piemonte al test del Dna fetale (Nipt) gratuito alle donne in gravidanza, le associazioni *pro-life* sono allavoro per evitare che possa diventare una «facile anticamera di una soluzione eugenetica». Per evitare il pericolo di «aborto sistematico dei nascituri in questione», si pone l'accento sulla possibilità di individuare le anomalie cromosomiche per poter avviare in anticipo un percorso di aiuto e sostegno ai genitori.

La proposta è arrivata in Regione: «Le nuove tecnologie – spiega Claudio Larocca, presidente FederVita Piemonte e Valle d'Aosta – hanno ampliato le possibilità diagnostiche e di screening, rendendo anche più complesso il percorso informativo e decisionale. Crediamo sia necessario prevedere percorsi obbligatori di counseling con l'impiego di una specifica équipe medica multidisciplinare». Tre le fasi del percorso. In quella pre-diagnostica i genitori verrebbero informati su significato e metodologie delle tecniche invasive di diagnostica prenatale, rendendo più consapevole la decisione di sottoporsi o meno. Dopo la diagnosi, il counseling sarebbe finalizzato a spiegare in modo corretto e completo il risultato dei test, fornendo una valutazione globale del benessere fetale: «Verrebbero presentate anche prospettive di rispetto della vita – continua Larocca – ribadendo il principio di dignità della vita umana. Proporremmo anche percorsi di palliazione prenatale e accompagnamento da parte dei medici e di altre famiglie. Le associazioni sono in grado di fornire un supporto amicale, ma anche materiale ed economico a chi si trova in particolare indigenza». Infine, è prevista la fase terapeutica vera e propria, con un lavoro medico per «eliminare la causa di una malattia e non il malato». L'approccio proposto è «scientificamente equilibrato e razionale, condotto sui binari del discernimento etico, difendendo la vita nascente, con un particolare riguardo alla salute della madre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV p 15

**IL CASO** A Mirafiori niente rinnovo agli interinali della 500e

# Stellantis fa dividendi per 1 miliardo di euro e lascia a casa i precari

Tavares presenta i conti: «Il piano industriale nel 2022 Non saremo difensivi, migliorerà l'efficienza del Gruppo»

Novanta lavoratori a casa a Mirafiori, una cinquantina nello stabilimento Sevel di Chieti. Sono parte degli interinali (250 in tutto) che Fca aveva assunto a fine 2020 per lavorare alla linea della nuova 500 elettrica e il cui contratto è scaduto a fine febbraio. Contratto che non è stato rinnovato, dal momento che negli stabilimenti Fca è tornata in cassa integrazione e gli spostamenti di reparto dei lavoratori: molti della linea del Levante, che è stata fermata, sono stati spostati a quella della 500, che nel frattempo ha però ridotto la produzione da 298 auto al giorno a 210. E anche se una parte degli interinali pare essere stata destinata alla produzione delle mascherine (stando a quanto riferisce Il Fatto Quotidiano) per molti non è stato possibile ottenere il rinnovo.

Una situazione che ha portato il gruppo consiliare comunale di Azione, formato da Claudio Lubatti e Aldo Curatella, a parlare di «licenziamenti in corso di valutazione da parte di Stellantis nelle fabbriche Fca», chiedendo alla sindaca Chiara Appendino «comunicazioni urgenti» nel caso abbia avuto «interlocuzioni» con l'azienda. Da cui non trapelano notizie ufficiali, se non l'indicazione che nel caso dei precari non rinnovati non è possibile parlare di licenziamenti, essendo peraltro questi ancora bloccati per legge.

Un'ombra scomoda, in ogni caso, proprio nel giorno in cui Stellantis presentava agli analisti finanziari i conti 2020 di Fca e Psa, con il

## I CONTI DEL GRUPPO

### «Risultati robusti per Fca Ricavi per 86,6 miliardi»

Fca ha chiuso il 2020 con «risultati robusti nonostante gli impatti del Covid-19» ha detto Mike Manley, ex Ad e ora responsabile delle Americhe di Stellantis: l'utile netto è in pareggio e l'utile netto adjusted a 1,9 miliardi di euro, l'ebit adjusted a 3,7 miliardi di euro e margine al 4,3%, free cash flow industriale a 0,6 miliardi di euro. Fca ha riportato risultati record nel quarto trimestre del 2020 per il gruppo e in Nord America, con ebit adjusted rispettivamente a 2,3 miliardi di euro e 2,2 miliardi di euro e margini rispettivamente all'8,2% e 11,6%. Tutte le Region e Maserati hanno chiuso in positivo, il free cash flow industriale è pari a 3,9 miliardi di euro. I ricavi sono pari a 86,6 miliardi, in calo del 20% rispetto all'anno precedente, quelli del gruppo Psa ammontano a 60,7 miliardi, il 18,7% in meno.

consiglio di amministrazione che ha approvato la distribuzione di 1 miliardo di euro di dividendi agli azionisti (dopo l'approvazione da parte dell'assemblea del 15 aprile), dividendi che erano quelli previsti per la chiusura della pratica della fusione, come ha ricorso

Giovedì 4 marzo 2021

CRONACA

dato l'ad Tavares spiegando che «della politica di dividendi parleremo più avanti».

Ieri è stato anche detto che il nuovo piano industriale verrà presentato tra la fine dell'anno e l'inizio del 2022. «Ci stiamo lavorando duramente - ha detto l'ad Carlos Tavares - con il contributo di tutti, persone giovani ed esperti. Non sarà un piano difensivo, ma un business plan all'avanguardia e disruptive per il mercato. Dobbiamo migliorare l'efficienza in tutto quello che facciamo, non saremo una società tradizionale, sapremo fare scelte dirimpenti. Non ci faremo mettere in un angolo». E proprio la parola efficienza è quella che ha fatto alzare più di un sopracciglio agli osservatori e ai sindacati: la scorsa settimana, in una visita agli stabilimenti, lo stesso Tavares aveva sottolineato la grande differenza di costi di produzione tra Italia e Francia. Per dire: il Levante ha un costo di produzione di 3.300 euro per veicolo, mentre l'omologo Ds7 costruito in Francia ne avrebbe 1.400. La 500 elettrica ha un costo, a Mirafiori, di 1.200 euro a veicolo, la Opel Corsa-e, realizzata in Spagna, appena 500. E non si tratta solo di costo del lavoro, ma anche di volumi: «Se gli impianti vengono utilizzati al 50% è ovvio che ogni veicolo

costa di più - è l'analisi di Edi Lazzi, della Fiom -, per questo serve un nuovo piano industriale».

Intanto, Tavares, che all'inizio della sua avventura al timone di Stellantis aveva garantito la tutela dell'occupazione, ha sottolineato che l'Europa rimarrà il mercato centrale: «Vogliamo mantenere la quota di mercati e presidiare ancora meglio l'area che offre, nonostante il Covid, importanti opportunità. Fca e Psa hanno fatto i compiti a casa per fare fruttare questa fusione».

«Ci fa piacere sentire che Stellantis è solida a livello finanziario e debutta posizionandosi in alto - sottolinea Lazzi -. Apprendiamo che sarà anche proposto all'assemblea dei soci un dividendo di un miliardo di euro, questo fa però riflettere soprattutto rispetto a ciò che sta accadendo negli stabilimenti italiani. Ricordo che a Torino e non solo, molti giovani assunti con il contratto interinale sono stati lasciati a casa, migliaia di lavoratori oltre ad aver perso quote di salario a causa della cassa integrazione hanno visto il loro premio decurtato, così come la piena occupazione continua ad essere una dichiarazione effimera».

Andrea Monticone

La produzione industriale in Piemonte ha registrato nel 2020 una flessione del 5,9% ma nel quarto trimestre il crollo produttivo generato dalla crisi pandemica si è fermato (+0,4% fatturato totale). Lo segnala l'indagine di Unioncamere Piemonte realizzata con gli Uffici studi delle Camere di commercio e in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Unicredit. Le proiezioni per l'anno corrente che oscillano tra il +5% e il +10% fanno ben sperare e anche guardando al 2020 il tessuto manifatturiero piemontese ha resistito meglio alla crisi rispetto a quello lombardo (-9,8%), a quello veneto (-8,7%) e a quello medio italiano (-10,9%). Stenta solo l'export che ha perso il 4,9% e nel quarto trimestre è ancora sotto di quasi un punto percentuale (-0,9%). La crescita ha interessato soprattutto le grandi imprese (+1,3%) mentre le pmi sono in

## L'INDAGINE Secondo i dati di Unioncamere in sofferenza la filiera tessile, l'export e le pmi

# Produzione industriale, calo del 5,9% ma il crollo frena in tutto il Piemonte

difficoltà (-1,2% e -0,7%). Interi settori stentano ancora a risollevarsi. La filiera tessile ha registrato il dato peggiore (-16,2%) seguita dal comparto meccanico (-3,6%) e a sorpre-

sa l'alimentare (-0,9%). Il risultato migliore appartiene a uno dei protagonisti della manifattura piemontese: il comparto dei mezzi di trasporto (+3,9%): se la produzione di

autoveicoli è stazionaria crescono invece le aziende di componentistica (+6,5%) e aerospazio (+4,5%). A registrare segni positivi nella produzione sono anche le imprese

dell'elettricità e dell'elettronica (+2,9%) seguite dalla chimica gomma plastica (+1,1%), l'industria dei metalli (+0,9%) e la filiera del legno (+0,3%). Tra le province Biella, partico-

### EMERGENZA COVID

## Da Nova Coop dieci milioni per progetti di solidarietà

Nova Coop ha messo a disposizione del Piemonte nel 2020 oltre 10 milioni euro per iniziative di solidarietà per far fronte all'emergenza Covid, promosse con gli enti locali, i presidi sanitari, le associazioni di volontariato e le realtà del privato sociale. Solo il progetto Buon Fine, il piano di recupero delle eccedenze alimentari, ha permesso di ridurre lo spreco e destinare prodotti perfettamente edibili a organizzazioni di volontariato per preparare pasti alle persone in stato di indigenza per un valore pari a 5,68 milioni di euro. «La nostra Cooperati-

va - commenta il presidente di Nova Coop Ernesto Dalle Rive - svolge da sempre una funzione di generatore di impatto sociale nel tessuto piemontese che parte dalla solidarietà e dall'educazione alimentare, per estendersi a molti settori: la promozione di stili di vita sani, l'educazione alla legalità, l'ambiente. La pandemia ci ha spinto a riorientare le attività per usare le nostre competenze, le nostre strutture e le persone per offrire un aiuto concreto a un'emergenza sanitaria che si stava trasformando in una bomba economica e sociale».

larmente colpita dalla crisi del tessile, manifesta il calo più elevato (-14,3%), Torino è in lieve risalita (+1,1%) grazie ai comparti dei mezzi di trasporto, dell'elettricità e dell'elettronica, mentre la provincia cresciuta maggiormente è Novara (+2,7%) grazie a rubinetteria e valvolame.

«Questa fase emergenziale che dura da un anno - commenta il presidente di Unioncamere Piemonte, Gian Paolo Coscia - continua a condizionare la vita delle nostre produzioni e delle aziende. La priorità è garantire alle imprese gli strumenti necessari, tra cui quelli finanziari, per superare quelli che speriamo siano gli ultimi mesi di sofferenza: la vaccinazione è l'unica strada che ci permetterà da un lato di tornare a produrre ai livelli pre-Covid e dall'altro di rilanciare i consumi e stabilizzare l'occupazione».

Riccardo Levi

di Paolo Coccoresse

# Le università sono esentate dallo stop, anche perché in aula si va già col contagocce

## Alter.Polis svela: «Solo il 20 per cento dei corsi dal vivo»

I corsi universitari sono esclusi dallo stop delle lezioni in presenza. Ieri sera, Guido Saracco, il rettore del Politecnico, commentava: «Penso rimarremo aperti». Salvo ripensamenti, le aule e le sale studio dell'Edisu saranno accessibili agli studenti anche la prossima settimana. Una decisione, presa dalla Regione, che ha una valenza diversa rispetto a quella di chiudere i cancelli delle scuole superiori e medie. Oggi gli atenei non sembrano preoccupare gli esperti per il pericolo di contagio perché si va già col contagocce. Secondo Alter.Polis, al Politecnico un quarto delle ore dell'offerta didattica ha previsto la presenza, anche se contingentata, degli iscritti in classe.

Gli annunci dell'ex ministro dell'Università Gaetano Manfredi, che aveva parlato a febbraio di una riapertura al 50 per cento degli atenei, risuonano quanto mai lunari se confrontati con i risultati del dossier intitolato «A che punto è la ripartenza?». Il collettivo studentesco Alter.Polis, probabilmente per la prima volta in Italia, ha analizzato lo status quo della didattica mista. Un lavoro certosino che ha messo in fila tutti gli orari, i corsi e i professori del Politecnico. Migliaia di dati che, una volta analizzati, ha permesso di svelare che «soltanto il 22.6 per cento delle ore dei corsi triennali e il 26.1 per cento di quelle dei corsi magistrali sono state svolte senza ricorrere alla didattica a di-



In presenza Una lezione al Politecnico di Torino

stanza — spiegano gli studenti in una nota —. Dai nostri calcoli emerge che appena un quarto delle ore del Politecnico è previsto in modalità mista, mentre i tre quarti rimangono online. Percentuali che scendono ancora se consideriamo anche i crediti liberi».

Questo vuol dire che, ancora prima di frazionare gli ingressi nelle aule per far rispettare le distanze di sicurezza tra i banchi, il Politecnico ha rinunciato a svolgere la lezione frontale senza ricorrere alla webcam. «L'offerta della didattica in presenza è stata organizzata in modo da rispettare le severe prescrizioni del governo che, anche se si è parlato di un accesso al 50 per cento delle aule, ha sempre richiesto che fosse mantenuto il metro di distanza tra le postazioni occupate», spiega Sebastiano Foti, il vicerettore alla didattica del Politecnico.

Se le scelte dell'ateneo sono vincolate ai paletti imposti con i vari dpcm, la ricerca di Alter.Polis mette in luce come la realtà può cambiare a seconda del corso di studio. Per

esempio, in Biomedica magistrale, Telematica magistrale, Design triennale e quello magistrale, la didattica in presenza ha interessato meno del 5 per cento delle ore. «Purtroppo la situazione del Politecnico è simile a quella degli altri atenei — dicono da Alter.Polis —. Non accettiamo

**La rivendicazione**  
«Non vogliamo una riapertura, ma fondi per migliorare la didattica in presenza»

un "riapriamo tutto", perché la sicurezza e la salute deve essere la priorità. Ma d'altro canto non possiamo nemmeno pensare di relegare l'università ad una serie di corsi telematici. Servono fondi per aumentare il numero di professori, le aule sono insufficienti. I problemi strutturali degli atenei non devono pesare, per esempio, su gli studenti. Chi finisce fuori corso e obbligato a pagare tasse più alte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORREZIONE 13

DATA FOTI

A Torino un nuovo centro di somministrazione presso il Cus Torino in via Artom; da aprile i medici di base faranno AstraZeneca nei loro studi

# Vaccini, la Regione accelera la campagna “Da qui a fine mese 15 mila dosi al giorno”

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

L'ordine di scuderia, accelerare sulle vaccinazioni, è arrivato ieri: entro il 15 marzo bisognerà raggiungere le 15 mila vaccinazioni al giorno (oggi sono circa 10 mila), entro fine mese si salirà a 20 mila.

Una decisione che mette sotto pressione le aziende sanitarie, tutte variamente in difficoltà. Questa volta ciascuna ha ricevuto non più lo schema generale degli obiettivi ma solo quello di propria pertinenza: decisione motivata dalla volontà di evitare speculazioni politiche, spiegarlo informalmente dalla Regione. E probabilmente per evitare che i dati in questione arrivino ai mezzi di informazione.

**Chiusa l'intesa con le strutture private Riceveranno 6 euro per ogni iniezione**

Sia come sia, si pigia sull'acceleratore: vale per le somministrazioni, idem per l'individuazione di nuovi centri vaccinali. Il secondo fronte interessa particolarmente Torino, dove si cerca una nuova sede da affiancare alle tre già operative (via Gorizia, via Schio, ospedale San Giovanni Bosco). Dopo vari sopralluoghi - Lingotto, Cascina Marchesa, Centrio Cus Torino in via Artom - la scelta dell'Asl cittadina è caduta sull'ultima soluzione, peraltro a costo zero. «Per ora è quello ritenuto più idoneo per logistica e impiantistica - spiega Carlo Picco, il direttore generale - : nei prossimi giorni si perfezionerà l'accordo tra i due enti

e verranno avviati i lavori di allestimento».

Il nodo del personale resta fondamentale, a maggior ragione in assenza dei rinforzi promessi da Roma. Stando alla Regione le Asl hanno ricevuto il via libera per assumere quello che serve, in relazione ai nuovi target, ma è più facile a dirsi che farsi e ciascuna si arrangia come può. Emblematico l'avviso di manifestazione di interesse dell'Asl di Torino per personale sanitario volontario disponibile a prestare gratuitamente prestazioni professionali per l'attuazione del piano vaccinale: medici, infermieri e assistenti sanitari, anche in quiescenza.

In Piemonte il rilancio della campagna non può più prescindere dal coinvolgimento delle strutture sanitarie private accreditate, richieste di contribuire alle somministrazioni e contestualmente di mettere a disposizione reparti Covid. Ieri, durante l'incontro in Regione, l'appello di Al-

berto Cirio, seguito dalla disponibilità di Aiop Piemonte ad accettare la tariffa prevista (6 euro a somministrazione): ora sui vaccini, come sulla richiesta di posti letto, si attendono le specifiche della Regione.

Movimenti in vista anche sul fronte degli oltre 3 mila medici di famiglia piemontesi, finora impiegati con un ruolo che martedì, in Consiglio regionale, lo stesso assessore Icardi ha definito «parziale»: oggi si recano presso i centri vaccinali delle Asl non per somministrare i vaccini Pfizer e Moderna ma per curare l'iter a monte a valle della inoculazione, demandata agli infermieri. Da fine mese dovrebbero somministrare AstraZeneca, nei loro studi, ai lavoratori dei servizi pubblici essenziali (uffici giudiziari, trasporti, religiosi, etc.). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A STAMPA  
P35

La presentazione in Commissione regionale

## Al socio assistenziale 80 milioni in meno I tagli colpiscono i soggetti più fragili

IL CASO

BERNARDO BASILICI MENINI

Quasi quaranta milioni di euro in meno al sociale, che diventano 80 se si guarda all'intero comparto socio assistenziale. Già dalle prime indiscrezioni e atti ufficiali si era capito che la giunta di Alberto Cirio avrebbe tagliato sul comparto. E ieri sono arri-

vati alcuni dei dettagli, in Commissione regionale, durante la presentazione da parte dell'assessora Chiara Caucino delle materie di sua competenza. A subire riduzioni sono diverse voci, alcune più corpose di altre.

Scendono (da 53 a 49 milioni) le spese per gli interventi e i servizi destinati a soggetti fragili. Di una cifra quasi uguale diminuiscono gli stanziamenti ai consorzi che gestiscono i servizi per anziani

non autosufficienti, che per l'anno in corso dovranno contare su 41 milioni di euro. Poi ci sono 1,7 milioni in meno alle cooperative che si occupano di edilizia sociale ed è quasi azzerata la voce (prima era 1,1 milioni) dei contributi ai comuni per rendere i parchi gioco utilizzabili dai bambini con disabilità.

Anche sulle Rsa non convenzionate ci sono dubbi, visto che dei 10 milioni di euro di ristori previsti al momento

ne sarebbero stati deliberati solo sei.

La giunta regionale, va detto, ha delle attenuanti. Anzitutto, parte dei fondi sono attesi (ma non ancora arrivati) dal governo. Poi, su alcune voci (per esempio il banco alimentare) la Regione ha rimpolpato di tasca propria rispetto al passato. E, in attesa di Roma, comunque sono stati recuperati 16 milioni di euro di mancati tagli, inizialmente previsti e poi evitati. Ma la stessa Caucino ha detto che sul fronte dell'autosufficienza sarà difficile garantire i servizi non essenziali.

L'assessora spiega anche che si aspettano «i decreti ministeriali previsti» per recuperare diverse risorse, e che su diverse voci si è riusciti ad au-

49

I milioni destinati a interventi e servizi per soggetti fragili. Erano 53 l'anno scorso

6 milioni

I ristori deliberati per le Rsa non convenzionate. Gli altri 4,2 milioni sono in ritardo

mentare il portafoglio. D'altronde lei non ha fatto mistero di aver dato battaglia in giunta per difendere gli stanziamenti, elemento che le riconoscono anche le opposizioni. Che, però, si dicono comunque preoccupate.

La vicesegretaria regionale del Pd, Monica Canalis spiega che «Avevamo messo in guardia sull'incertezza di quelle risorse, e ora pare che fossimo nel giusto. Viene confermato il disimpegno della giunta Cirio sulle fragilità sociali». Il consigliere regionale del Partito democratico Daniele Valte parla di «un taglio importante. Consideriamo che si tratta di interventi quali assegni di cura, assistenza psichiatrica, borse lavoro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA